

Il governatore del Lazio, ex Ugl, portata in tribunale dalla **Fials-Confisal** per i decreti sulla sanità

Polverini a giudizio, è antisindacale

Mobilità per 3 mila persone senza dire nulla alle sigle

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Proprio lei, che di sindacato è vissuta fino allo scorso anno. Anzi, che grazie al sindacato si è conquistata la notorietà della ribalta nazionale al punto da fare il gran salto e lasciare l'attività sindacale per abbracciare la politica. **Renata Polverini**, presidente della regione Lazio ed ex segretario dell'Ugl, sigla autonoma collocata nell'area di destra, dovrà rispondere in tribunale dell'accusa di condotta antisindacale. La prima udienza si terrà oggi, presso il tribunale di Roma, sezione lavoro. A portarla in giudizio un ex sindacato, compagno di tante battaglie, la **Fials-Confisal** Lazio. L'accusa è che il presidente Polverini, in quanto commissario straordinario per la sanità, abbia assunto tutta una serie di decisioni, tramutate poi in decreti, senza

aver rispettato le prerogative che la legge e i contratti riconoscono alle sigle sindacali. Si parla dei decreti di riordino della sanità laziale, quelli che hanno disposto la chiusura di circa 27 ospedali, che saranno trasformati in punti di primo soccorso, la soppressione di quasi 3 mila posti letto, e il conseguente trasferimento di circa 5 mila dipendenti sui 50 mila in servizio presso le strutture sanitarie.

La mobilità riguarderà medici, infermieri, assistenti socio-sanitari in primo luogo della provincia di Roma, ma anche di Viterbo, Latina e Frosinone.

Un complesso piano di riorganizzazione, quello deciso nel 2010 per rientrare del deficit sanitario, che dovrebbe a breve entrare nella fase operativa.

L'accusa della **Fials-Confisal** è che nel decretare il piano non siano state minimamente prese in considerazione le prerogative dei rappresentanti dei lavoratori. Per esempio non ci sarebbe stata l'informa-

tiva, per la conseguente ipotesi di concertazione, per definire la distribuzione dei centri ospedalieri e verificare la qualità del servizio erogato ai cittadini. Nel mirino anche il decreto della Polverini n. 80 del 2010 che interviene sulla mobilità del personale e sulla gestione degli esuberanti. Materia su cui tradizionalmente c'è confronto sindacale.

«Il confronto sindacale c'è anche con il decreto 150 del 2009», precisa **Gianni Romano**, segretario della **Fials-Confisal** Lazio e firmatario del ricorso contro la Polverini, «perché la riforma Brunetta non elimina l'informativa. E poi entra in vigore con il rinnovo dei prossimi contratti, non era certo applicativa già nel 2010». Insomma, la colpa questa volta non sarebbe imputabile a **Renato Brunetta**, ministro della funzione, e della sua riforma che rafforza le competenze dei datori di lavoro e riduce gli spazi di contrattazione dei sindacati.

Per oggi si attende la replica della Polverini. Nella veste ovviamente di governatore della regione Lazio e non più di sindacalista.

—©Riproduzione riservata—



Renato Brunetta



Renata Polverini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.